

08
novembre 2011

to be

teatro e altre passioni

ARTURO BRACHETTI
Auditorium Conciliazione

Romaeuropa
IL FUTURO È QUI

AL BRANCACCIO
Mamma mia che spettacolo

Speciale
PROGETTO VALLE

GIFUNI

L'incontentabile



La parola teatrale

TRA POLITICA E FAVOLA

Gifuni si divide tra Gadda, Pasolini e Il Piccolo Principe e tiene d'occhio il Valle Occupato

Incontriamo Fabrizio Gifuni, come al solito criptico sulla sua quotidianità: rifugge qualsiasi indiscrezione sulla sua bella famiglia, composta oltre che dalla compagna Sonia Bergamasco, con cui a breve sarà in scena con lo spettacolo "Il Piccolo Principe", dalle sue due figlie, che le immaginiamo seguire, occhi e orecchie spalancate, le prove della nuova produzione.

Fabrizio, impossibile non chiederti prima di tutto un tuo pensiero sul Teatro Valle Occupato, tu che ne sei uno dei più forti sostenitori.

"Ho sostenuto e continuo a sostenere questa esperienza perché ritengo che sia l'accadimento culturale, non solo teatrale, più importante degli ultimi decenni. E lo è perché un gruppo di persone ha deciso più di cento giorni fa di pre-occuparsi di questo luogo con un atto d'amore e di generosità straordinario, facendolo diventare in breve tempo un simbolo, oltre che un sintomo, prezioso non solo in Italia ma anche fuori dal nostro paese. Il tutto è nato, occorre ricordarlo, nelle more paludose in cui questo luogo si trovava prima del 14 giugno, a seguito della soppressione dell'Ente Teatrale Italiano, eliminato d'imperio con un tratto di penna, nella finanziaria dello scorso anno. Ente che a mio avviso poteva, anzi doveva, essere riformato profondamente ma non soppresso."

Un'occupazione che ha accolto numerosi consensi tra gli artisti...

"Tutte le persone che hanno a cuore il patrimonio dei saperi e della conoscenza del nostro paese si sono stretti attorno a questo luogo con un entusiasmo commovente: artisti, studenti, ricercatori, insegnanti, economisti, giuristi, semplici cittadini. Un cantiere sempre in attività, anche nel mese di agosto, che ha dato vita a proposte concrete, assemblee affollatissime, laboratori per la formazione, oltre a un flusso impressionante di partecipazione di artisti di tutte le generazioni. Una saldatura che personalmente non avevo mai visto accadere. Sono certo che da tutto questo non possano che venire risultati positivi."

E ora veniamo a Fabrizio attore, autore anche sul palco in prima linea.

“In questa prima parte di stagione sono in scena con L’ingegner Gadda va alla guerra o della tragica storia di Amleto Pirobutirro – prima tappa a Mosca – poi con maggiore continuità tra febbraio e aprile.”

Questo lavoro ti è valso due Premi Ubu, la Maschera d’oro e il premio dell’Associazione Nazionale dei Critici.

“Sì, anche se credo che tutti questi premi vadano idealmente all’intero progetto di cui lo spettacolo gaddiano costituisce la seconda parte. Il rimo capitolo – “Na specie de cadavere lunghissimo” – nasceva invece da una lavoro su alcuni testi di Pasolini e da uno scritto del poeta Giorgio Somalvico. Un viaggio che ho avuto la fortuna di condividere con un grande uomo di teatro, di cinema e di poesia che è Giuseppe Bertolucci.”

Due autori italiani del Novecento, cui hai dato voce con un importante lavoro di drammaturgia.

“In effetti il momento performativo rappresenta l’ultimo segmento di un lavoro molto lungo partito dai testi. L’urgenza di questo percorso nasceva dal desiderio di ricostruire una sorta di mappa del nostro paese, attraverso le parole di due giganti della letteratura italiana, diversi in tutto ma uniti da un amore furioso per il proprio paese. Accomunati da una pratica quotidiana di demolizione del proprio io attraverso la quale si sono conquistati sul campo la possibilità di esprimere un giudizio su ciò che li circondava senza risparmiare niente e nessuno, compresi appunto se stessi. Entrambi gli spettacoli saranno presentati in un cofanetto edito da Minimum Fax (libro e dvd, ndr), in uscita a fine gennaio, con il titolo: “Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione”.”

Sei stato mosso quindi da un intento politico?

“Il teatro è sempre un gesto politico perché instaura un rapporto diretto con la polis, con la comunità. Uno poi può esserne più o meno consapevole. E’ in quel campo magnetico che si crea tra il corpo degli attori e quello degli spettatori che sta l’unicità del teatro. Per questo continuo a interrogarmi sul senso del teatro e più in generale di arte, in questo momento, nel nostro paese. Posto che per me continua ad averne sempre di più, credo che la cosa più importante sia quanto tutto questo rappresenti un valore vivo e irrinunciabile per una comunità.”

Intanto però metterai su anche un nuovo spettacolo che per Gadda, Pasolini e la politica del paese ha poco a che vedere, almeno apparentemente.

“Più che uno spettacolo “Il Piccolo Principe” sarà un reading in forma di concerto con una scena molto essenziale. Il tutto nasce dall’esperienza fatta da me e Sonia con l’audiolibro,

realizzato con Bompiani e Gallimard, che prosegue ora per la scena, con la collaborazione del Teatro Franco Parenti di Milano, e un percorso sonoro affidato al talento di Rodolfo Rossi. La distribuzione sarà la stessa che abbiamo istintivamente assunto nella prima lettura: Sonia è il Piccolo Principe, io tutti gli altri personaggi.”

Che rapporto hai con la favola di Antoine de Saint-Exupéry?

“A dir la verità non è un libro che fa parte della mia infanzia o della mia adolescenza, l’ho scoperto in età adulta e confesso di non aver compreso immediatamente le ragioni del suo successo planetario. Anche oggi rimane per me un mistero, un rompicapo che esercita un fascino di difficile definizione.”

Forse deve essere letto con gli occhi di un bambino.

“Credo che questa sia una chiave di accesso, sì: la libertà e la spudoratezza dei bambini. Leggendolo a voce alta, cercando di attribuire a ogni personaggio un’identità vocale ben definita – il geografo, ad esempio, ha la voce di Orazio Costa, il re quella di Theo Terzopoulos – ogni sera cerco un modo di far girare la serratura di quello che rimane per me un codice cifrato.”

La nuova tournée de “L’ingegner Gadda va alla guerra” è partita da Mosca il 6 ottobre. Se avete perso lo spettacolo a Roma, è possibile riprenderlo a Napoli dal 16 al 20 novembre. “Il Piccolo Principe” debutterà il 27 ottobre a Milano, a Teatro Franco Parenti. Nel frattempo, sarà possibile trovare Fabrizio in ben tre film in uscita tra l’inverno e la primavera: “La criptonite nella borsa”, di Ivan Cotroneo, in concorso alla Festa del Cinema di Roma e in questi giorni nelle sale; “La leggenda di Kaspar Hauser”, con Vincent Gallo e Claudia Gerini, per la regia di Davide Manali e “Romanzo di una strage”, il grande film diretto da Marco Tullio Giordana sulla strage di Piazza Fontana, accanto a gran parte degli interpreti più affermati del nostro cinema, con il ruolo di Aldo Moro.

Marica Stocchi

Foto di Giacomo Cestra

To be n.8 – Novembre 2011